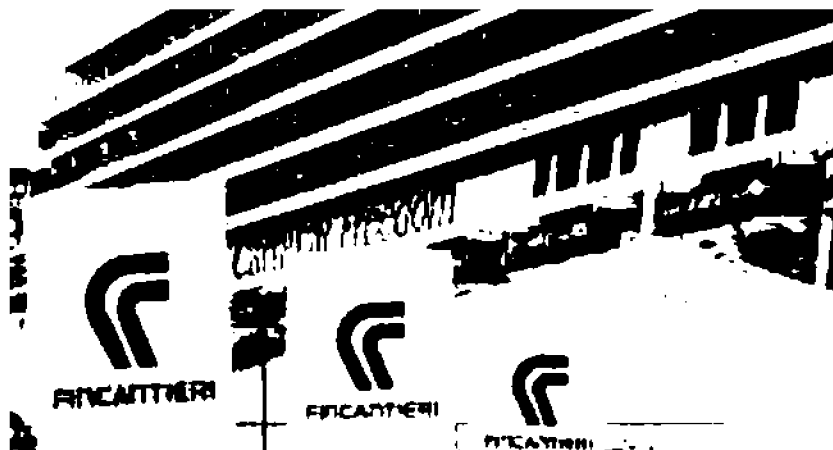


Consegnata la nave più grande ma Fincantieri non s'accontenta

I NUMERI DELLA FREEDOM

STAZZA LORDA	110.200 tonnellate
LUNGHEZZA	290 metri
ALTEZZA (18 ponti)	64 metri
LARGHEZZA	38 metri
VELOCITA'	22 nodi
CABINE	2.121
PASSEGGERI	3.734
PERSONALE	1.182

La nave dispone di un teatro da 1.500 posti, di 5 piscine 8 di cui un con copertura scorrevole, 4 ristoranti, 22 bar, casinò, discoteca, internet café, sala giochi per bambini, negozi di vario genere, area fitness, pista da jogging, campo da volley e da basket.



Il viceministro De Piccoli

di Gianni Favarato

MARGHERA. L'ultimo «gioiello» di Fincantieri si chiama Freedom Carnival ed è stata consegnata ufficialmente ieri mattina all'armatore, nei grandi cantieri navali di Marghera. Un gioiello che non si misura in carati, ma in migliaia di tonnellate di stazza lorda: per l'esattezza 110.200 tonnellate.

Tanto per dare l'idea, questa stazza lorda equivale a quella di 39 mila autobus che uno dietro l'altro farebbero una fila lunga 47 chilometri. Una vera e propria città galleggiante del divertimento, costruita e allestita da una miriade di imprese artigianali, nei cantieri navali di Marghera per l'armatore più potente del mondo — il gruppo Carnival che ha assorbito, senza farli scomparire, brand storici come l'italiana Costa Crociere, l'inglese Cunard, la Holland American Line, P&O, Hal, Princess Cruises, ecc. — che ormai ha fatto di Fincantieri il suo principale e preferito co-

struttore.

Alla Fincantieri di Marghera, il gruppo Carnival ha fatto costruire, dal 1990 ad oggi, ben 14 navi da crociera. E dopo la Freedom ne ha già commissionate altre quattro: la Queen Victoria (90 mila tonnellate di stazza) ora in allestimento, la Eurodam (86 mila) e due navi da 92.700 tonnellate per Costa Crociere da consegnare entro la primavera del 2010. Una «manna» per il polo industriale di Porto Marghera, tra dipendenti diretti di Fincantieri (1.200 circa) e l'indotto di imprese (in buona parte venete) ci lavorano nei punti di massimo carico di lavoro fino a 4 mila lavoratori, il doppio del Petrolchimico che, come si sa, accusa continui tagli di posti di lavoro e una grave incertezza sul futuro delle sue produzioni. Alla cerimonia di consegna dell'ennesima gigantesca nave da crociera — tenutasi ieri mattina nel bacino di carenaggio di Porto Marghera — è intervenuta la solita folla che ha assistito in diretta, sul maxischermo della sontuosa

sala teatro, alla cerimonia del cambio di bandiera tenutasi sulla crocetta del ponte più alto della nave. Sono state ammainate e consegnate al direttore dei cantieri di Marghera, Paolo Capobianco, il vessillo col logo di Fincantieri e la bandiera italiana, e issate al loro posto quelle di Carnival Cruise e degli Stati Uniti d'America, patria del maggior gruppo crocieristico del mondo.

Nella sala teatro — prima del breve spettacolo di ballerini, dedicato ai Beatles — sul palco sono intervenuti poi l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono e il vice ministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli.

La Freedom si sposterà il 3 marzo alla stazione Marittima di Venezia per la grande festa di battesimo offerta dall'armatore americano. Il 5 marzo la «città galleggiante» salperà — dopo aver fatto il carico di passeggeri arrivati in aereo dagli Stati Uniti — per la sua prima crociera sul Mediterraneo. Dopo di che sarà trasferita ai Caraibi dove l'aspettano una sfil-

za di crociere per deliziare, in particolare, gli affezionati clienti americani. La Freedom è una nave, in puro stile kitch americano, fatta su misura per loro: cibo e bevaggi a volontà, suite lussuose con terrazzo panoramico sul mare e divertimenti di tutti i tipi.

Questo gigantesco transatlantico, infatti, conta 18 ponti e dispone, oltre al teatro da 1.500 posti, di 5 piscine (di cui una con copertura scorrevole e solarium), 4 ristoranti, 22 bar, casinò pieni di tavoli verdi e slot, discoteca, internet café, sala giochi per bimbi, negozi, area fitness, pista da jogging, campo da volley e da basket, ospedale e perfino una «chiesetta multireligiosa», la camera mortuaria e una prigione per ogni evenienza.

Ma Fincantieri vuole fare di più. Proprio ieri, l'amministratore delegato Giuseppe Bono, ha annunciato per il futuro la costruzione di navi ancora più grandi (fino a 130 mila tonnellate) a Marghera. «Chiediamo al Governo, che ha riconosciuto la validità del nostro

progetto industriale — ha detto Bono ieri dopo aver espresso soddisfazione per lo stanziamento in Finanziaria di 75 milioni di euro a favore dell'innovazione cantieristica—, di sostenerci nell'interesse in primo luogo di chi lavora in questa grande azienda e, più in generale, del Paese».

In Borsa per restare la prima De Piccoli sollecita Cacciari

MARGHERA. La chimica è in crisi e la siderurgia non va meglio. La grande industria di Venezia ora sono i cantieri navali fondati dall'ingegnere Breda e ora sotto il controllo dello Stato (azionista di riferimento di Fincantieri), leader mondiale nella costruzione di navi passeggeri, commerciali, mega-yachts e militari. A Porto Marghera occupa fino a 5 mila lavoratori in un'area di 350 mila metri quadrati che, dopo tanta attesa, stanno aumentando di altri 140 mila metri grazie presi in affitto nei vicini piazzali dell'Alutekna e dell'ex Ive. Fincantieri — che conta cantieri anche a Monfalcone, Trieste, Muggiano, Palermo, Scatellamare di Stabia, Ancona, Riva e Sestri Levante — detiene il 41,8 % del mercato mondiale, seguita, con il 31%, dei concorrenti finlandesi della Aker Yards alleati della francese Alstom. Ma per restare leader nel mercato mondiale, Fincantieri ha bisogno di crescere e ricapitalizzarsi, come prevede il piano di 800 milioni di euro di investimento, presentato dalla società ai sindacati. In ballo c'è la possibile collocazione in borsa di Fincantieri, un'ipotesi che non piace ai sindacati (soprattutto la Fiom-Cgil), ma potrebbe passare con la garanzia che il «brand» e lo Stato italiano, continuino a tenere il pacchetto azionario di maggioranza, come succede per Eni, Enel e Fimeccanica. «Fincantieri deve crescere ancora di più per tenere testa alla concorrenza» ha detto ieri, il vice ministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli, intervenuto dopo l'amministratore delegato, Giuseppe Bono che ha annunciato per Marghera navi fino a 120 mila tonnellate. «Fincantieri deve essere messa in condizione, col concorso del Governo, di avere risorse finanziarie per recitare un ruolo di attore globale», ha concluso De Piccoli sollecitando il Comune di Venezia «a portare a termine quelle scelte importanti sulla riorganizzazione logistica che le altre città dove Fincantieri è presente stanno già facendo». (g.fav.)